

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Il mito della pacificazione

Il giornale settimanale dei fascisti bolognesi, prendendo cautamente le mosse dal largo, ritormenta l'agitata questione della pacificazione. Gettandola, come per caso, fra una riga e l'altra di una lunga rismunazione espositiva e polemica, in appendice ad un proemio, che vuol essere il corpo ed il contenuto essenziale dell'infelice articolo, e non riesce ad essere in realtà che l'introduzione prudente alla ripresa del motivo pacifista, che turba più che mai, in questi tempi, la fede e gli entusiasmi dei fascisti, impressionati, a quanto sembra, da pericolosi tentativi di resurrezioni preventivamente incriminate e condannate.

E mentre i dittatori del Congresso di Roma denunciano il trattato di pacificazione, appare, con sorprendente e pietosa contraddizione, un timido abbozzo di accordo, che candidamente mette a nudo i reconditi motivi dell'idealismo e del movimento fascisti, lasciando intravedere una cessazione delle ostilità avviata ed imposta su un assurdo compromesso di rinuncia al programma socialista ed alle conquiste dell'organizzazione proletaria.

Il giochetto è un po' cattivo ed un po' idiota: ad ogni modo, noi rispondiamo picche. Abbiamo firmato, con ottimo proposito, un patto reso inutile e straziato dal malvoglio avversario, anzi ancora che fosse sancito dal comune, apparente consenso; convinti fors'anche della sua perfetta inefficacia perché il fascismo chiede ben altro che la rivendicazione dei principi ideali ed etici della nazione ed altra vittoria vuol conquistare assai lontana e disforme da quella che siano la riduzione e l'integrazione del sentimento patrio ed il ripristinamento del cosmo e dell'ordine di Stato.

Questo è il motivo ornamentale e decorativo del fascismo: la parodia pratica del buon Barocchini, di una evidenza, dichiarativa ed esplicita, formidabile, pur sotto i pudici veli con scarsa arte accennati e ripieghettati, può informare.

Ora noi non chiediamo, non vogliamo nulla: respingiamo anzi e neghiamo, decisamente ed assolutamente ogni formula concupiscente di patteggiamenti, sereni oggi, come sempre, e disposti collo spirito e col corpo a resistere, affrontando l'infuriare della raffica anche se più violenta ed impervia.

E lo dichiariamo nel momento proprio ch'essa ha ripreso il pazzo giro delle sue volute offensive; proprio quando la puerile incongruenza avversaria, suggerita da equivoco gioco di bassa tattica polticante, tenta levare l'insidioso specchio della mitica pacificazione.

Se i fascisti vogliono la pace, nulla di più facile perché essa dipende esclusivamente da loro, dalla temperanza e dai sistemi loro, dal costume di propaganda e d'organizzazione; se preferiscono continuare nella violenza e precipitare sino al fondo del turbamento morale e della passione settaria, lo facciamo comodamente, la questione ed il danno finale riguardano loro - e, all'intuori di loro, solo lo Stato, se non sa ne vuole esercitare la sua funzione di tutela sociale ed intende così abitare la sua origine e negarsi ad ogni divenire.

Che se poi esso, il fascismo, vuol conquistare le organizzazioni, tenti, ritenti e riesca pure, se ha virtù e forza, sull'esempio e sulla scorta dell'opera nostra, a cui furono d'uopo trent'anni di alacri ed assiduo sforzo a suscitare e consolidare il movimento operaio.

Dunque, noi siamo agnostici, in questione di pacificazione: il che vuol dire, se l'avveduto articolista non se ne renda esatto conto, perfettamente indifferenti: lo sappiamo e se ne convincono egli ed i suoi amici.

A certe impermeabilità siamo da tempo addestrati, costretti dalla più rigida necessità: ed a tal punto, da tollerare, trascurando e compatendo, la rittirata pseudo-argomentativa e tendenziosa dei gli scrittori «a sensazione», che, ostinati nello sterile desiderio dialettico e nelle vane pretese speculative, trascurano di ricordare, in quegli aborti di logica e di buon senso, che sono i loro articoli pedissequamente piatti e servanti, che fra le forze dello Stato, ch'essi pretendono aver abdicato al loro diritto ed alla loro funzione storica, erano pure i benpensanti borghesi, vecchi e nuovi, divinati d'un tratto, per tamarraggio, sacro fervore, le balde falangi fasciste e nell'esame di certi fatti sociali dimenticano per proferire a consolarsi, nascondendo un po' a tutti, le insperate, improvvisi fortune politiche - quel tal elemento essenziale alla disamina, il contributo cioè della psicologia di guerra, che se ha snobbato le competenze ed i valori dello Stato e precipitato in addietro, a quanto essi dicono, l'equilibrio nazionale, non giova certo ora - a giudicare dai fatti di ogni ora - ai «pavesimi» postulati del fascismo bolognese. E di siamo intesi. c. e.

Verso la sistemazione delle scuole

Siamo lieti di poter annunciare che il commissario prefettorio del Comune ha mandato al Provveditore agli Studi le controdeduzioni relative ai 100 ricorsi presentati dagli insegnanti contro il decreto commissariale, concernente l'ordinamento delle scuole, i trasferimenti, le promozioni e le nomine del personale, del 7 ottobre u. s.

In tale modo, la Deputazione e il Consiglio scolastico sono state finalmente poste in grado di decidere in merito a tutte le questioni che riguardano la sistemazione delle civiche scuole, il che, certamente, sarà fatto al più presto.

Anche i lavori della Commissione per il concorso magistrale indetto dall'Amministrazione scolastica provinciale, sono terminati e la graduatoria è in corso di stampa. Prima della fine del mese, anche le scuole vecchie e nuove di provincia saranno così sistemate.

Esperanto grupo de Bolonjo

ARIE PAESANE

"Dono simbolico,!"
Noi abbiamo la disgrazia di avere troppi e zelanti simpatisti. A voler raccogliere i doni volontari, ci sarebbe da riempire la cronaca di saporite e piccanti curiosità. Ma noi non abbiamo intenzione di ammassare materia per i futuri statisti della pubblica curiosità.

Seguiamo piuttosto una scelta di buon gusto e di... buon amore. E a traverso la collaborazione altrui affermiamo ai nostri lettori piccoli... «doni simbolici», per servizi della frase usata da qualcuno in una recente assemblea. Già, perché - sempre per lo zelo e le simpatie sultolate - pare che a compimento della nostra... rivisitazione dell'offerta alla regina di un cesto di frutta completa, essendo stato mosso rimprovero a chi s'era preso una simile iniziativa, il colpevole accomodò tutto con questa frase: «un dubbio effetto morale e giustificativo: è stato un dono simbolico».

Preoccupazioni serie...
E' stato comunicato alla stampa che il conte di Torino ha visitato, in una sua tenuta a Bologna, un teatro e lo stabilimento fotografico «Serenissima», trattandosi lungamente.

La visita principesca all'avventuroso vitar bolognese, conduttore dello stabilimento polibrico stupendo e tanto. Le politiche e le agitazioni economiche sono diventate cose ormai troppo esasperanti per essere proferte, specie in una città gaudente come è stata sempre Bologna a cordiali o innocenti conversazioni.

Il male del toro
C'è in questi tempi una tragica idiosincrasia per il rosso? E' un male che è diventato preoccupante come una jolia.

Abbiamo visto oggi un frutticciolo in via Saffi affannarsi in maniche di cannaio contro il «mostro» del proprio negozio.

MUSEO FERRERO

"Il commissario non c'è..."

Il gerente responsabile contumace - "Margherita, l'uomo è cacciatore..." D'Accursio "Tea Room", - "Benserviti", a doppio uso

Da qualche giorno Ferrero non riceve. Forse che la lasciò Bologna? No. Purtroppo, purtroppo per Bologna, il commissario non si muove e conta di lasciarci il più tardi possibile. Ma non riceve. O almeno riceve solo quelli che sono nel suo libro e nel libro dei suoi padroni. Celestino, maestro nell'arte di girare gli ostacoli, invariabilmente risponde ad accettori che in schiera ogni giorno più fitto, si presentano per domandare udienza a colui che tiene l'interim della civica magistratura, che Ferrero non c'è. E con questo non c'è, accompagnato dal più neutri dei sorrisi cerimoniosi, mette garbatamente alla porta gli «ingenui», i quali credono, salendo le scale di Palazzo d'Accursio coll'intento di confabulare col commissario, di trovare in Municipio un gerente responsabile delle «noie cittadine». Ma il gerente responsabile non c'è. Per amor di pace in famiglia si fa dichiarare contumace. Invece Ferrero c'è, nel suo ufficio, ove, tanto per far qualche cosa, ha mutato la disposizione dei mobili con gran dolore del senatore Dall'olio che del Gabinetto sindacale fu l'arredatore.

C'è nel suo ufficio e non potrebbe far fede la *Vita* il-1886, che - «notte e giorno - in permanente uso... ed abuso. E c'è nel suo ufficio, infante e «colpa nera», ahimè velata fino all'ultima risorsa finanziaria.

Si bussa a danari...
La preoccupazione che assilla in questi giorni l'illustre luminare dell'economia pubblica e del diritto amministrativo che governa Bologna - la nostra città per buona sorte, non è mai stata provata in passato da terremoti, epidemie, ire di dio e disastri affini, ma il destino non ha voluto evitare la attuale calamità... ferriera che sarà ricordata come una sventura locale - è la lioandazione del conto delle spese che si son fatte per le onoranze a Dante. E' un conto grosso e bisogna paziate. Poi - ah! - bisognerà pagare le spese per le onoranze a Carducci e relativa gitarella della regina madre - Margherita, l'uomo è cacciatore... di decorazioni, perché tanti - e conseguenti accessori. Dicevano dunque che le onoranze a Dante sono costate un buggierio di quattrini. Il pref. Sighinoli ha steso una elaborata relazione, forata di circostanziate particolarità e di strali socialistofob, colla quale, a nome del Comitato... dantesco, si domanda l'elemosina al ministro della Pubblica Istruzione perché elargisca - spontanea elargizione! - la modesta somma di cinquemila lire senza tenere questo piccolo buco - agli altri ci si penserà in seguito - che l'onore di Ferrero per Dante - amore che ha esagerato nel fatto che Dante scrisse un poema di «nino» - ha prodotto, nella gestione finanziaria comunale. La quale - come si sa - è stata rovinata dall'analfabetismo amministrativo dei socialisti che...

... «...»

Se nessuno paga, pazienza...
Della bussata a danari sighinoliana Ferrero ha fatto rimettere copia al prefettissimo, che dovrebbe interporre uffici presso il ministro della Pubblica Istruzione a sostegno del sussidio. Ma il prefettissimo ha tanto da fare, e la mediazione conferitagli da Ferrero probabilmente non verrà usata. Tanto se il Comitato dantesco presieduto da Ferrero non otterrà il sussidio ministeriale, ognuno pagherà e se nessuno paga c'è il Comune, commissariato da Ferrero, che snocciolerà anche questi 50 biglietti spesi - unitamente a quanti altri! - per celebrare Dante fra il popolo, come afferma il prof. Sighinoli.

Intanto il Comitato ha chiuso bottega e le nobili dame - sangue bleu purissimo e quarti di nobiltà antichissima - dovettero troncare l'abitudine piacevole delle mattinate in Municipio, succedendo dei *thé* danzanti e dei trastulli croce-

Stamo entrati e abbiamo atteso un pezzo. Il frutticciolo non s'è data nessuna fretta. - Amico, ci dà delle mele? - Pur che non abbiano furia. Devo finire questo lavoro... - Eh, si ci torrebbe altro. Ho una paura che non mi scappi l'ora festosa... E già bucca, nerofumo, verde-veronese. Ci ha spiegato poi tardi che un ultimatum fascista sarebbe scaduto fra pochi minuti e quel non aver fatto scomparire il rosso del mostro...

Toro N. 2
Una colla, le tortuose stradicciole mentre gli affollati laboratori di sartine erano piantonate - oh, vecchia romantica Bologna - da ermetiche sagome di giovini immemorati. Alle sette, d'inverno e d'estate, lo scoppio di una colla fucilante fessato sui lantroni di pietra. Ogni tanto una sa ne staccava e una ermetica sagoma era fruscinata verso le strade che si moltiplicavano intorno.

S. Michele in bosco Paderno Osservatorio. Oh, mele di dimenticati itinerari d'agnone.

«Vieni anche domani?» «Mi vuoi bene?» «Oh! preoccupazioni timore della gioventù, allora «primavera della vita». Oggi? «Caro e Avanti!»

In via Val d'Arno c'è il laboratorio della sartina Baroni. Tutte le sene non possono uscire senza assistere a scene nauseanti. Una di noi che ebbe l'altro giorno la mala ventura di portare un cappellino rosso, s'ebbe per tutta la strada un pedanaimento erotico-fascista a base di lazzi e di attributi propri a donne di mal costume.

Un gruppo di sartine. «Giudicò c'è la festa delle sartine. Bologna gioiellifica vuol ripassare per le vicine di nostalgia epistola.

Ma tra l'una e l'altra cosa, c'è la parentesi di questa protesta che è come l'annuncio del sorriso velato di quella che fu un tempo la Bologna delle sartine e degli studenti.

Un ordine del giorno dei mazziniani

Riceviamo e pubblichiamo il seguente ordine del giorno votato sugli avvenimenti d'ieri dall'Associazione mazziniana bolognese.

L'Associazione mazziniana bolognese «Dio e Popolo», fedele al proprio scopo, che è quello di diffondere la parola e il pensiero di Giuseppe Mazzini, indipendentemente da ogni calcolo e da ogni tornaconto politico, come da ogni interesse di classe; esamina i fedeli movimenti politici e i caratteri delle sue manifestazioni e si constata che alcune Associazioni politiche, proibendo ed impedendo, con minacce e vie di fatto, la vendita e la lettura di alcuni particolari giornali di Partito, vengono a violare i più elementari diritti alla libertà di pensiero e alla sua libera manifestazione, diritti al riconoscimento pubblico dei quali costò secoli di lotte sanguinose ed eroiche;

costatando ancora, come altre Associazioni politiche, che si promuovono dei comizi e coll'insistere delle dimostrazioni, tendono ad eccitare lo spirito pubblico all'odio ed alla violenza, a più o meno lunga scadenza, di una guerra contro la Francia, la quale avrebbe, secondo notizie prive di ogni serio fondamento, offesa, per bocca di un rappresentante del Governo francese, l'Italia, nella persona di un delegato del Governo italiano;

richiamandosi fedelmente al pensiero e alla parola di Giuseppe Mazzini, ammonisce le prime Associazioni che una Associazione «per essere leale» deve essere progressiva nel fine a cui tende, non contraria alle verità conquistate per sempre dal consenso universale dell'umanità e della Nazione... deve rispettare in altri i diritti che sgorgano dalle condizioni essenziali dell'umana natura... deve essere pacifica, non può avere all'incanto che l'apostolo della parola, deve proporsi di persuadere non di costringere;

ricorda alle seconde Associazioni che la legge morale del progresso e della civiltà vuole che, come il diritto singolo ha dovuto limitarsi a cercare nello Stato la tutela del proprio diritto, poiché la pace civile ha abolito le vendette di sangue e le lotte bestiali dell'uomo contro l'uomo, così i popoli debbono trovare vie e modi di risolvere gli inevitabili conflitti in un procedimento ordinato e di giustizia e non con la guerra;

ricorda ancora a tutti coloro che guardano di disamore generale, le parole di Giuseppe Garibaldi, il vindice e il difensore di tutte le patrie misconosciute ed oppresse: «non più eserciti, non più flotte, formiamo una Confederazione di repubbliche e di popoli universali che garantisce al popolo la pace reciproca e permette di destinare gli immensi capitali quasi sempre strappati ai bisogni del popolo, a loro vantaggio» e come ammonimento rammenta che queste parole, che potranno avere il loro senso in un mondo superficiali scettici, è il grido della più profonda e più santa umanità, anelante ad un'era di pace, di lavoro, di amore».

Quattro bastonature

Ieri, alle ore 14, per la seconda volta, i coloni Biguani Raffaele, Trebbi Giuseppe, Grossi Francesco e Monti Gustavo, arrivati da Molinella, si recarono a casa del loro padrone, Bonora dott. Francesco, in via Farini, per trattative di indole economica.

Terminata la discussione, mentre uscivano, ebbero la sgradita sorpresa di trovare sulla strada (angolo via Castiglione), circa 14 fascisti che li attendevano con proposti poco rassicuranti. Infatti senza preamboli, né discussioni, i valorosi terroristi cominciarono a bastonare.

Fra i più contusi figura Monti Gustavo e Trebbi Giuseppe.

A TEATRO

Grande concerto dell' "Euterpe"
Oggi, alle ore 15 precise, la Società corale Euterpe nella sala del Liceo musicale Rossini, un concerto vocale.

L'ottimo passato artistico della gloriosa Società concittadina, fa prevedere grande concorso di pubblico e ottimo successo.

COMUNALE. - Oggi due rappresentazioni, la prima di *Sakuntala*, e definitivamente fissata per giovedì.

CONTAVALLI. - Il delitto di *Barbiacollo* ieri sera molto applaudito, si replica questa sera.

MODERNISSIMO. - Stasera avrà luogo il debutto di *Tecla* e un grande interesse suscita la canzone napoletana. Nella terribile programma vi prendono parte: Ferrando, il finissimo flautista; Mimì Carlini, la distinta cantante napoletana; i ballerini Rossi ed Rossi; il duo Lupescu; i The Tailors; Tito e Mario ed altri numeri di attrazione.

OLIO. - Molinari, interprete di una indovolata fantasia di sua creazione, piace molto, se lo merita - Mario Mari, direttore; la piccola Clely, l'artista in miniatura; Borek, caricaturista; Adels, anellista e Theusa, ginnasta al trapezio, sono molto applauditi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI
Comunale (Stazione lirica). - «Loreley», ore 15; «Carmen», ore 21.
Contavalli (Comp. «Città di Bologna»). - «Il delitto di Barbiacollo», ore 21.
Modernissimo. - Tecla. Scranon. Mimì Carlini, Fernando ed altri numeri eccezionali, ore 15-20.
Apollo. - Molinari, Mario Mari, Mogador, e interessanti varietà, ore 15 e 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

C.C.I.
Durante la sospensione del Campo Radini, si pendente il reclamo del Bologna F. C. contro la punizione ricevuta, il gioco del calcio a Bologna ha sofferto una parentesi di inazione.

L'ultima domenica anzi ha portato una lacuna del *Giorno* e del campionato della Confederazione essendo stato sospeso l'incontro Bologna-Pro Vercelli. E la sosta è servita ai possibili cittadini per rimpugnare la propria squadra sul ritorno del popolare *forcaud* Della Valle.

Abbiamo assistito a dei tempi di gioco con diverse trasformazioni scelse fra elocato di prima e di seconda squadra. E' una impressione di grande miglioramento di forma che è stata la prima cosa che abbiamo riportata.

Non sappiamo su quali nomi si fermerà definitivamente il dottor Felner per ingaggiare il team che domani scenderà a Spzela. Intanto notiamo favorevolmente il ritorno di Baldi al ruolo di centrosostegno e quello di Spadoni al posto di half laterale. Entrambi hanno grandemente migliorata la loro forma e sarebbe uno spreco pericoloso voler costringerli. Spadoni al duro e faticante compito di *contro-half*, e posto che Baldi, per mezzi fisici e per addestramento, occupa con sempre più promettevole abilità.

La difesa rimane immutata pur avendo notato diversi elementi in allineamento.

Il problema della prima linea viene ad essere quasi risolto col ritorno di Ziletti. Diciamo quasi, poiché lo *spbo* della *Leona* è tutt'altro che rimosso. Ponti che fa a spizzico delle *rontrée* in prima squadra è un ottimo elemento cui manca però il «piazzone» e l'infulto del gioco. Le sue discese che pure sono veloci, non culminano sempre in efficaci passaggi e spesso l'azione di tutto il fianco destro resta compresso. In attesa che Ponti si faccia, a noi parrebbe non del tutto errata la prova del prometentissimo Gaspari al ruolo di estrema sia.

Comeunque, noi siamo convinti che la partita di stamane segnierà la ripresa della *retroscia* ascesa dei bravi campioni emiliani.

Disoccupazione

MEDICINA. 2.
Tutti i giornali, non meno quelli borghesi, gettano l'allarme per lo spaventevole, doloroso e terribile fenomeno della disoccupazione che specialmente in quest'anno imperversa nella nostra Provincia.

Detti giornali pubblicano i cosiddetti provvedimenti adottati e da adottarsi dal Governo allo scopo di venire in aiuto della grande falange dei disoccupati. Nessun giornale borghese però finora ha avuto il coraggio di rilevare i veri motivi e le cause che hanno portato, o che porteranno, fatalmente alla rovina della nostra economia nazionale e di suggerire quali dovrebbero essere i provvedimenti da adottarsi dal Governo allo scopo di lenire realmente la disoccupazione e di conseguenza salvare la produzione.

La lotta che i fascisti, in pieno accordo cogli agrari proprietari di terre, hanno da qualche tempo iniziata e con tutti i mezzi più terribili combattuta, ha portato a un colpo alla rottura vergognosa e sfacciata dei concordati di lavoro stipulati colle organizzazioni per un triennio, da parte degli agrari stessi i quali non appena ultimati i lavori di raccolta dei prodotti dell'annata in corso, hanno improvvisamente fermato il ritmo dei lavori di preparazione per la produzione dell'annata ventura, per obbligare gli operai, colla disoccupazione e colla fame, ad entrare nei Sindacati così detti autonomi protetti dai fascisti e dai padroni stessi. Ecco la vera causa della preoccupante disoccupazione che molti non hanno il coraggio di mettere in evidenza. A dimostrazione di ciò, non faremo che citare alcuni brani di una relazione, quantunque in forma un po' velata, scritta dalla Commissione tecnica la quale studia e suggerisce al Ministero i mezzi atti e adatti, secondo la medesima, per lenire la disoccupazione. Portandosi alle sue conclusioni quella relazione dice che «nonostante la manifesta buona volontà dello Stato il problema resta tuttavia molto grave. Al provvido spirito governativo non risponde purtroppo il desiderabile e doveroso zelo di intraprendenza da parte dei privati. I lavori agricoli diminuiscono costantemente.

L'ultima terribile ondata di nuova disoccupazione che in poche settimane ha portato da venti a trentamila la cifra della disoccupazione totale e che denuncia la complessiva mancanza di lavoro non più per quarto ma quasi per un terzo della nostra intera classe lavoratrice, colpisce in parte notevole il bracciantato.

E, altro fenomeno sintomatico e degno di meditazione, mentre la disoccupazione piena è aumentata da un terzo, la disoccupazione parziale accenna a diminuire. Ciò dimostra che in questo periodo di perturbamento politico gli *effici* di collocamento si trovano nella impossibilità di adempiere alla loro *bonifera* funzione di distribuire equamente il deficiente lavoro disponibile fra tutta la massa della mano d'opera. Molti sfuggono al necessario controllo e lavorano senza turni continuamente (sono poi i cairi che affluiscono ai Sindacati pigliati per fame e che poi quasi giovincoli agrari fascisti ne menano vanto).

Questa relazione benché scritta in gran parte da nostri avversari politici mette egualmente e chiaramente in evidenza le vere e gravi ragioni per le quali gli agrari fascisti che si atteggiavano a nuovi difensori degli operai, ma che non sono che i soliti vecchi lupi, stanno creando una situazione dolorosa e miseranda allo scopo di obbligare i lavoratori a passare alle loro organizzazioni pena la fame e la perdita di gran parte della produzione.

La minaccia ai così detti troni di Tizio o di Caio non è che la grave minaccia alle organizzazioni condotte da compagni onesti le quali hanno portato il benessere economico e creato dei patrimoni collettivi i quali sono goduti da tutti i lavoratori; a differenza dei troni che i giovincoli spensierati tentano di erigere a sostegno e a difesa dei patrimoni dei padroni, accumulati dai medesimi sul vostro sangue, o lavoratori.

Badate, o compagni, che in questo grave momento il tradimento a danno dei vostri fratelli di fatica, per divenire i sicari prezzolati dei padroni, potrebbe essere fatale alla causa comune di tutti gli sfruttati. Non tradite e non vendete al prezzo dei 23 denari di Giuda al solo scopo di difendere i vostri eterni sfruttatori.

Ora della riscossa, o compagni, non può mancare.

DA MILANO

I comizi di ieri

Una folla veramente enorme s'è recata a sentire la parola dei nostri compagni nelle scuole di corso Vecceoli.

Ha aperto il comizio il compagno Grassi. Hanno parlato applauditissimi: Saccani per la Camera del Lavoro, Franco Clerici, il sindaco dott. Angelo Filippetti, il maestro Girolini, Lacci per il S. I. D. E. L., il consigliere comunale comunista Rizzini, Bonato per gli inquilini, il compagno Agostini.

Grande entusiasmo e ferma volontà di resistere per vincere la dura battaglia scatenata dalla borghesia contro l'Amministrazione socialista del nostro Comune italiano.

Il comizio è durato oltre 2 ore e si è sciolto dopo le 23 senza incidenti.

Anche qui immensa folla di lavoratori e grandissimo entusiasmo. Ad onta della serata fredda e piovigginosa i lavoratori milanesi non hanno voluto astenersi dall'esprimere la propria solidarietà col Comune socialista. La palestra delle scuole di viale Lombardia è gonfia di pubblico. Parlò dapprima il compagno Mancochi che espone il comizio. Poisca Broggi recò la solidarietà della Camera del Lavoro al Comune rosso. Dino Bonardi espone la situazione di violenza dello Stato, e di aggressione da parte degli interessi privati al Comune socialista, illustrandola ampiamente. Abigail Zanetta fece l'elogio del fronte unico proletario e illustrò la sua volta altri aspetti della situazione comunale.

Parlò anche Montanari. Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

Anche nella Palestra delle scuole di via Brunacci, è afflitta entusiasta e compatta la folla dei lavoratori del popoloso rione.

Hanno parlato i compagni Locatelli, il «travet rosso», Buscavati, Schiavelli, Borioni e Capri.

Ha detto anche, ripetendo le affermazioni dei socialisti che l'hanno preceduto, brevi parole il comunista Ravazzoli.

Tutti gli oratori sono stati accolti e salutati da fragorosi applausi.

PICCOLA CRONACA

OPERAII!!! Per le vostre scarpe rivolgetevi alla calzoleria P. Romani 42 (ang. via L. Lussino). Troverete prezzi di assoluta convenienza. Si rimborsa la spesa del tram.

L'UNIONE COOPERATIVA
ha messo in vendita in tutti i suoi Spacci VINI NUOVI. **PROVATELI**

Bomboniere
Ricco assortimento - Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI e C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - P. Inao 1.

BITTER BONOMELLI
MILANO
IL PREFERITO

Civiltà e Morbilità

Più si diffondono e si radicano nei sistemi della nostra vita i principi di civiltà e più diminuiscono i morbi. Più perché la corrente di vita civile, male intesa e peggio applicata, dev'essere continuamente dalla norma le nostre funzioni, quando i nostri organi di pericoli sono prodotti tossici. Così si spiegano i tanto vantati successi della

Cura Arnaldi

curati celebre in tutta il mondo. Essi, infatti, proponendosi un mandato disintossicante e normalizzatore, offre alle perenni cause di danno una sicura via di compenso che sottrae l'uomo civile agli acciacchi precoci o all'astilato.

Per chiarimenti e letteratura gratuita, rivolgersi all'ingegner CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova).

PER MILANO E PROVINCIA Ufficio informazioni gratuite, via Senato, 25 - Gabinetto visite, via S. Agnese, 20 - Milano.

Siroline Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi

PROTON
VIGORIA E BELLEZZA DELLA DONNA

BRODO Croce + Stella
MAGGI
E' un prodotto finissimo, squisito e garantito igienicamente puro

È un prodotto
ONESTO
venduto a prezzo
ONESTO

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
D'ESARE TENCA
VIA AGNELLO 6 MILANO

DIFFIDA VIA AGNELLO 6 MILANO